



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.09

Settembre 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Misraim Ritus Seu Aegypti Neapolis Sclarum	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Tacito	13
<i>Franco</i>	
Il Corpo, lo Spirito e l'Anima. L'Uomo e il suo Cammino verso l'Assoluto (Attraverso la Conoscenza)	16
<i>Christian</i>	
L'Occhio, questo sconosciuto	22
<i>Andrea A.</i>	
Forma e Sostanza	25
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Misraim Ritus Seu Aegypti Neapolis Sclarum

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Sigillo del Rito di Misraim

Recentemente, sotto la spinta di divulgatori appartenenti a correnti iniziatiche massoniche che si rifanno alle tradizioni dell'antico Egitto e della cabala ebraica, nonché di singoli studiosi appassionati ugualmente alla materia in esame, assistiamo a un "ritorno" d'interesse per gli "*Arcana Arcanorum*", particolare deposito di carattere Tradizionale conservatosi intatto anche all'interno del *Corpus* d'insegnamenti del Nostro Venerabile Rito¹.

Non diremo qui quanto è già stato detto da tutti coloro che, più o meno intelligentemente, hanno studiato e approfondito

¹ Aggiungiamo "anche" perché tale *Corpus* era ed è appannaggio di altri Organismi Iniziatici che hanno conservato la sacralità e la Tradizione delle origini.

tale materia né, ancor meno, tenteremo di fare un'esegesi storica delle loro origini le quali restano, ancora oggi in gran parte, misteriose e impenetrabili. Neppure ci divideremo sull'importanza, troppa dal nostro punto di vista, attribuita alle cosiddette "teurgie", altrimenti confuse e mescolate ad "operazioni magiche" che, in parallelo ai Sillabi e alla loro spiegazione dei rapporti tra il piano visibile e quello invisibile, per la loro intrinseca "promessa" di acquisizione di "poteri" e di "conoscenze" di carattere trascendente in funzione di "dominio delle leggi di natura" possono determinare – data l'impurità degli uomini che affollano il Kali Yuga e della poca Umiltà che li contraddistingue – disordini di natura psichica in coloro che persistono sulla



The Dweller on the Threshold – Reginald W. Machell

scriteriata strada delle pratiche suddette. Su questo ragionamento, che rappresenta una nostra personale opinione e che non vuole essere metro assoluto di giudizio per nessuno, non ci spingeremo oltre, ma ricorderemo le parole sussurrate da bocca a orecchio, prima di abbandonare il piano visibile in direzione della Grande Piramide Eterna, dal Grande Fratello Gastone Ventura al Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, suo successore alla guida del Rito: "...non permettere mai che si facciano le magie..." ammonimento poi puntualmente rivolto ai Fratelli e

alle Sorelle che nel tempo a venire ne avrebbero fatto parte! Sempre in punto di morte, poco prima di oltrepassare il velo oltre il quale tutti ci attende il Guardiano della Soglia, un altro Fratello, appartenuto anch'Egli al Nostro Rito e molto preparato nella materia teurgica e magica, dopo anni tormentati segnati da scissioni e incomprensioni e dopo aver dato vita ad altri Ordini iniziatici votati alle pratiche poc'anzi accennate, così si rivolgeva ai Fratelli presenti sul suo letto di morte "...ritornate alle origini...!"

Qui diremo che sarebbe stato necessario, allora, un grande momento di riflessione, seguito da una pausa e da una tregua atte a stemperare l'animosità e la brama di quanti, come sempre accade in momenti come questi, dettero invece la precedenza ai propri disegni e ai propri desideri, per quanto giustificabili se vissuti nella buona fede e nella onestà d'intenti. Ciò che non avvenne e che determinò, conseguentemente, la frammentazione senza freni, continua e incontrollata di cui oggi ci si lamenta. A tutto ciò fece naturalmente seguito il prosperare di una miriade di piccole confraternite, unitamente a una confusione e ad una rivalità causate dall'ambizione di piccoli uomini che cominciarono a guastare, direttamente e indirettamente, ogni anfratto più remoto della galassia alla quale facevano riferimento le organizzazioni dette esoteriche dei nostri tempi, *in primis* fra le tante proprio la Massoneria. Il risultato che ne sortì fu il progressivo oscuramento di quella aristocrazia spirituale che



aveva positivamente e fortemente segnato e arricchito il campo dell'esoterismo e della Tradizione nei primi anni del '900. La prolificità dei sedicenti nuovi Gran Maestri ha finito così per ridurre al minimo, paradossalmente, la presenza di nuovi Apprendisti. Si è dato il via alla cerca immediata e veloce quanto più possibile del "grado", del "mantello", dell'orpello da esibire quale parvenza e vuoto simulacro di una "*conditio*" che non esiste, né mai potrà esistere, perché viziata sin dal primo istante dagli effetti di uno stupido mercimonio, di uno scambio simoniacco di brevetti, patenti e quant'altro d'ingannevole e roboante la stupidità umana possa concepire... dimenticando che il "risveglio iniziatico" si ottiene con la "morte iniziatica", una lenta e costante purificazione-rettificazione dalle catene dei condizionamenti umani imposti dalle contingenze del "tempo e dello spazio",



Revelation – Bruce Rolff

ma soprattutto che nessuno potrà attraversare, sostituendosi a noi, la "valle delle ombre"!

Ritornando all'argomento vorremmo precisare che trattandosi di "Arcani" risulta evidente e chiaro, anche al più indomito e accanito ricercatore, che la loro "rivelazione" può avvenire unicamente *sub specie interioritatis* e che le cerimonie magiche con relative formule attraverso le quali si presume di poter raggiungere la realizzazione e la reintegrazione nello stato adamitico delle origini, rappresentano, *repetita juvant*, un campo minato tanto pericoloso quanto inutile. Se noi li definissimo "*Secreta Secretorum*", "Segreto dei Segreti", "*Sancta Sanctorum*", "Cantico dei Cantici" che cosa cambierebbe? Forse che il loro senso ultimo e recondito sarebbe diverso?

La preparazione di un Corpo di Gloria sta alla base di questa misteriosa Scala che il Grande Fratello Marco Egidio Allegri, erede e successore del Rito di Misraim proveniente da Venezia e che aveva in dote i suddetti *Arcana Arcanorum*², chiamava i "gradi velati". Il primo è detto "Grado del Caos", il secondo "Grado del Sole", il Terzo "Grado del Fuoco" e il quarto, ancora troppo poco conosciuto e ancor meno meditato e ben compreso, il "Grado della Stella Fiammeggiante". Altrimenti detta Pentalfa pitagorico, quest'ultima rappresenta la *Summa* e il compimento finale della Grande Opera di trasmutazione alchemica interiore e si

² Misraim Ritus Seu Aegypti Neapolis Scalaram, Arcana Arcanorum.



Osiride – Incisione xilografica, 1878

pone, quale stella imperitura, al centro di due mondi, fra il cielo e la terra, il visibile e l'invisibile, lo spirito e la materia: un perfetto equilibrio che divide il cerchio in cinque parti di settantadue gradi ciascuna. Settantadue, termine ultimo di una Conoscenza riservata a pochi e sulla quale il Grande Fratello Marco Egidio Allegri chiosava, al termine del IV capitolo del suo libro "Introduzione al segreto massonico" con le seguenti parole: "*chi ha orecchi per intendere intenda!*"

Noi diremo che la Conoscenza non si

ottiene attraverso la ragione e la logica discorsiva, e neppure con lo studio, pur nobile e per certi tratti del nostro percorso compassionevole e indispensabile compagno, della Filosofia e della Teologia. La Conoscenza è una Grazia che potrà scendere dal Cielo e irradiarci quando saremo pronti e sufficientemente purificati dalle scorie della "materia", dopo aver lottato e vinto contro i nemici che si annidano nella nostra personalità, nella carne, nei pensieri che il nostro cervello convulsamente produce in un vortice di illusioni che nascono e periscono nel breve volgere di qualche istante e sempre pronti a rinnovarsi instancabilmente... similmente alle legioni infernali che il Grande Iniziato di Galilea affrontò e vinse nel suo deserto interiore!

La Conoscenza altro non è che immedesimazione! Immedesimazione nel Simbolo che più di tutti rappresenta le possibilità dell'Uomo "caduto" che vuole rialzarsi, quell'Uomo che vuole riconquistare la propria virilità spirituale, alla pari di Osiride e del Cristo morti e risorti dopo essere transitati nel mondo delle ombre, dopo avere sofferto e vinto le proprie debolezze superando le tenebre dell'ignoranza e della superstizione! Questa Stella rappresenta quindi il massimo grado di perfezione che l'Umanità, attraverso l'Iniziazione, può raggiungere e ottenere. Il Mistero dei Misteri si articola e si snoda seguendo la trama e l'ordito di questo percorso da sempre conosciuto dai Saggi e dai Grandi Iniziati dell'antichità. Le geometrie sacre, le frequenze



acustiche, i colori che contraddistinguono le sue fasi progressive sono garanzia assoluta di autenticità ed efficacia, a condizione di possedere le "chiavi" di lettura per una loro corretta interpretazione e cum-prensione!

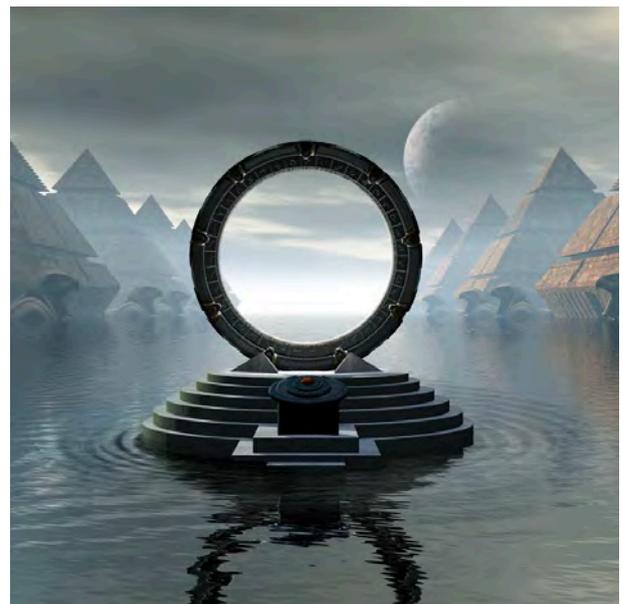
I primi tre gradi rappresentano i tre regni della Natura, così come tre sono le dimensioni che cadono sotto i nostri sensi: altezza, larghezza e profondità. Un delta analogico e anagogico, un triangolo equilatero che serve, come sacro recinto, a custodire e salvaguardare il Grande Mistero dalle presenze profane. Quel Mistero per il quale la Provvidenza Divina concede all'uomo, di tanto in tanto, la possibilità di intuire, attraverso l'occhio dello Spirito, la quarta dimensione, quella dell'invisibilità! L'ottantanovesimo grado, detto grado del Fuoco (o anche di Cagliostro), ci rammenta con la sua Parola di Passo, Uriel³, la presenza del Guardiano della Soglia, del Cherubino con la Spada Fiammeggiante che si erge a protezione dell'Albero d'Immortalità! Legame inequivocabile tra il piano visibile e quello invisibile, tra la materia e lo spirito. Naturalmente non è superfluo aggiungere quanto sia necessaria, giunti al suo cospetto, *"la più intrepida fede e la purezza assoluta dei costumi"* per poter affermare senza infingimenti: *"il mio cuore non trema!"*

Appare a questo punto evidente l'importanza del grado, dovuta esattamente alla delicatezza di un imminente passaggio di piano e di coscienza. Uno *starga-*

3 Uriel, l'Angelo del Fuoco.

te, un diaframma invisibile posto dentro ognuno di noi che la saggezza del Supremo Artefice Dei Mondi prima e quella dei Grandi Iniziati poi, hanno eretto a difesa della Torre Interiore.

Il Sillabo del novantesimo grado non è, secondo l'opinione di chi scrive, chiaro ed esplicito come i tre che lo precedono. Il suo carattere pedagogico, etico e moralistico, pur lodevolissimo e apprezzabilissimo, è stato volutamente lasciato "orfano" del suo significato più profondo e autentico. D'altronde, il linguaggio babelico e la stessa "natura della quarta dimensione", impenetrabile alla mente razionale e logica, hanno dato vita, in questi ultimi due secoli, a una infinità di stravaganti supposizioni su rituali magici e teurgici, spesso più improbabili che reali, alla ricerca dei quali si è spesa, e si spende senza costrutto ancora oggi, una moltitudine di ricercatori. In parallelo ai



Stargate – Sagan Digital Art



Illustrazione tratta da "Azoth" – Basilio Valentino

Sillabi, essi hanno affaticato e accompagnato generazioni di Iniziati.

Il semplice contatto con la quarta dimensione può essere causa, quando ottenuto col metodo delle "acque corrosive" o comunque con l'azione di frodo, di cortocircuiti e straripanti derive controiniziatriche. Derive contro-natura. Derive emozionali. Derive che finiscono fatalmente per determinare forti squilibri sugli altri tre regni i quali ricevono, per la legge di causa effetto, onde di ritorno che si ripercuotono negativamente fin dentro l'intima struttura sub atomica della materia...

La Sapienza degli Iniziati non pone il "centro spirituale" nel cervello, nel mentale, bensì nella zona del ventre, laddove tutto ha origine, la vita stessa! E noi là dobbiamo tornare, per recuperare la Pietra Occulta, detta Vera Medicina, se-

guendo attentamente le istruzioni contenute nel Metodo del V.I.T.R.I.O.L.V.M.⁴

Si tratta della Stella d'Oriente, dell'Emmanuel, del simbolo che più di ogni altro racchiude il Mistero dell'Uomo-Dio. La Tradizione induista pone Brahma nel ventre e Shiva nel cervello: il primo è il creatore, il secondo è il distruttore! "Ogni cosa a suo tempo". "Occorre dare tempo al tempo". "La fretta viene dal diavolo..." Queste massime, nella loro apparente banalità, racchiudono l'ammonimento più prezioso per chi intraprende la Via della Iniziazione. Nella esplorazione del fondo del nostro "vaso" occorrono prudenza, umiltà e talvolta un poco di coraggio. Non sempre si ha la consapevolezza delle terribili forze con le quali ci andremo a misurare...⁵

Queste brevi considerazioni valgono come un invito e un monito a riflettere che non tutto quel che riguarda gli *Arca-na Arcanorum* possa e debba avere una natura esclusivamente fantastica o miracolistica, contenendo essi un tracciato

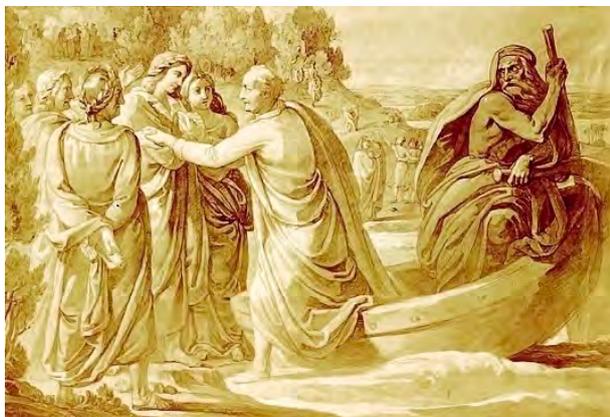
4 *Visita Interiora Terrae Rectificando Inuenies Occultum Lapidem Veram Medicinam.* (Acrostico attribuito all'alchimista Basilio Valentino).

5 «...dice una complicata e misteriosa frase simbolica che è necessario uccidere il drago che veglia ai piedi dell'albero della vita perché l'albero possa abbassare i suoi rami affinché il coraggioso colga i suoi frutti. Chi s'illude di poter cogliere i frutti dell'albero mentre il drago veglia è in pericolo di morte. Tu uccidesti il drago, l'albero abbassò i suoi rami ma tu non ne cogliesti i frutti...» – Da "La terra delle quattro giustizie" di Gastone Ventura, Ed. Atanor pag.191.



simbolico molto chiaro ed esplicitivo dell'ascesa che l'Iniziato deve compiere unicamente dentro sé stesso per tentare di congiungersi, anche in questa vita, magari solo di tanto in tanto, all'Ineffabile e che perciò neppure si può pensare o ipotizzare di inquadrarli in una sola cornice, limitativa e riduttiva, di carattere teurgico e magico. Il rischio è quello, dopo anni di volgarizzazioni strumentali finalizzate a esaltarne solamente quest'ultima parte – tutto sommato secondo noi meno importante e più pericolosa perché tesa a sottolineare le forzature di carattere "esterno" attraverso la ricerca di "fenomeni" che restano, comunque e sempre, nell'ambito del sensibile – di ritrovarsi lungo itinerari e percorsi paludati che finiscono inevitabilmente per farci perdere tempo prezioso, se non addirittura di destabilizzarci da un punto di vista psichico e spirituale.

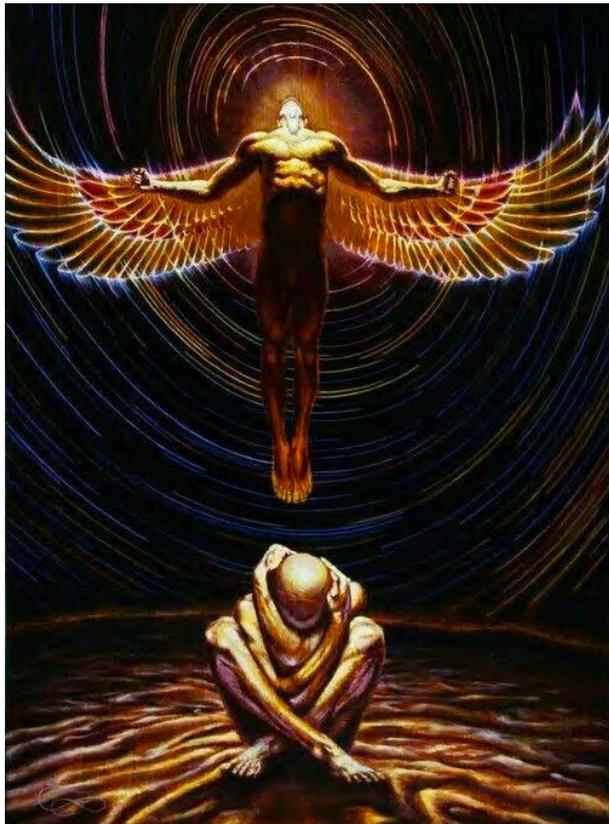
I nostri tempi assomigliano sempre più, a causa dell'uso e dell'abuso di tali pratiche, a quelli che accompagnarono la fine della regale età dell'Oro delle prime dinastie faraoniche, allorquando una clas-



Goethe's *Ankunft im Elysium* – Fraz Nadorp

se sacerdotale degenerata e decaduta che aveva perso dignità e rispetto del proprio ruolo prometteva, dietro lauti compensi economici, complesse quanto inutili formule magiche al cosiddetto "popolino", illudendolo di poter ingannare il Tribunale di Osiride nel *post mortem* e proseguire il proprio "viaggio" in direzione dei Campi Elisi trascinandosi appresso ogni sorta d'impurità e impudicizia accumulate in abbondanza sulla terra, senza temere minimamente il Giudizio Divino! Le nuove spinte "democratiche", accompagnate ai bassi istinti dell'ego inferiore, infettavano così irrimediabilmente l'aristocrazia spirituale del Re-Sacerdote il quale, per lunghi secoli, incarnato nella figura del Faraone, aveva garantito sacralità, giustizia e continuità del rapporto tra il piano umano e quello divino a tutte le classi sociali che formavano l'insieme della comunità.

Naturalmente gli "specialisti del settore" sorrideranno al riguardo, dall'alto delle torri nei loro incantati castelli, tutti presi nella preparazione di elisir e bevande da propinare ad affascinati e creduloni "seguaci"...eppure, al di là di una facile ironia e di tante interessanti e validissime teorie, noi pensiamo che una profonda Verità si celi tra le pieghe dei gradi dell'*Arcana Arcanorum* e che ad essa si acceda per dignità e qualificazioni che si possono ottenere solo dopo lunghi anni di rettificazione e purificazione dalle scorie profane, nella meditazione e nel silenzio, anni di sacrifici accompagnati dai consigli onesti e sinceri di Maestri che veglia-



Arise – Leo Plaw

no e vigilano costantemente sui nostri passi, lontano dal clamore mediatico e da tutto quello che emana di un insopportabile "fetore" personalistico ed egoistico, menzognero e fallace. La chiave interpretativa resta la stessa di sempre, infallibile e sicura se applicata con l'adesione totale del nostro essere all'idea che quanto stiamo facendo possa renderci uomini migliori, avvicinandoci sempre di più alla Scintilla Divina presente in ognuno di noi: Umiltà! In principio, nel mezzo e sino alla fine, sempre Umiltà!

Tra una parola e l'altra, tra un sillabo e l'altro, nelle pause che scandiscono i vuoti apparenti, nella impercettibile frazione tra i due tempi dell'eterno respiro sta l'Ineffabile, l'Austero, l'Uno...Il Su-

premo Artefice Dei Mondi!

«L'iniziazione non è dunque una egoistica raccolta di segreti individuali che danno a chi li possiede un ascendente sugli altri, del quale potrebbe fare malvagio uso. La vera iniziazione è, al contrario, la comunicazione di segreti tradizionali che rendono l'uomo migliore; che gli mostrano il suo posto nell'insieme del mondo e gli impongono di svolgere il suo ruolo positivo per non peggiorare l'armonia dell'insieme. Mitzraim copre questo ruolo...»⁶

In appendice e a corollario di queste brevi note inerenti il Rito di Misraim discendenza Venezia aggiungiamo il materiale che segue, tratto dagli Archivi dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis filiazione Allegri, Zasio, Ventura, Caracciolo.

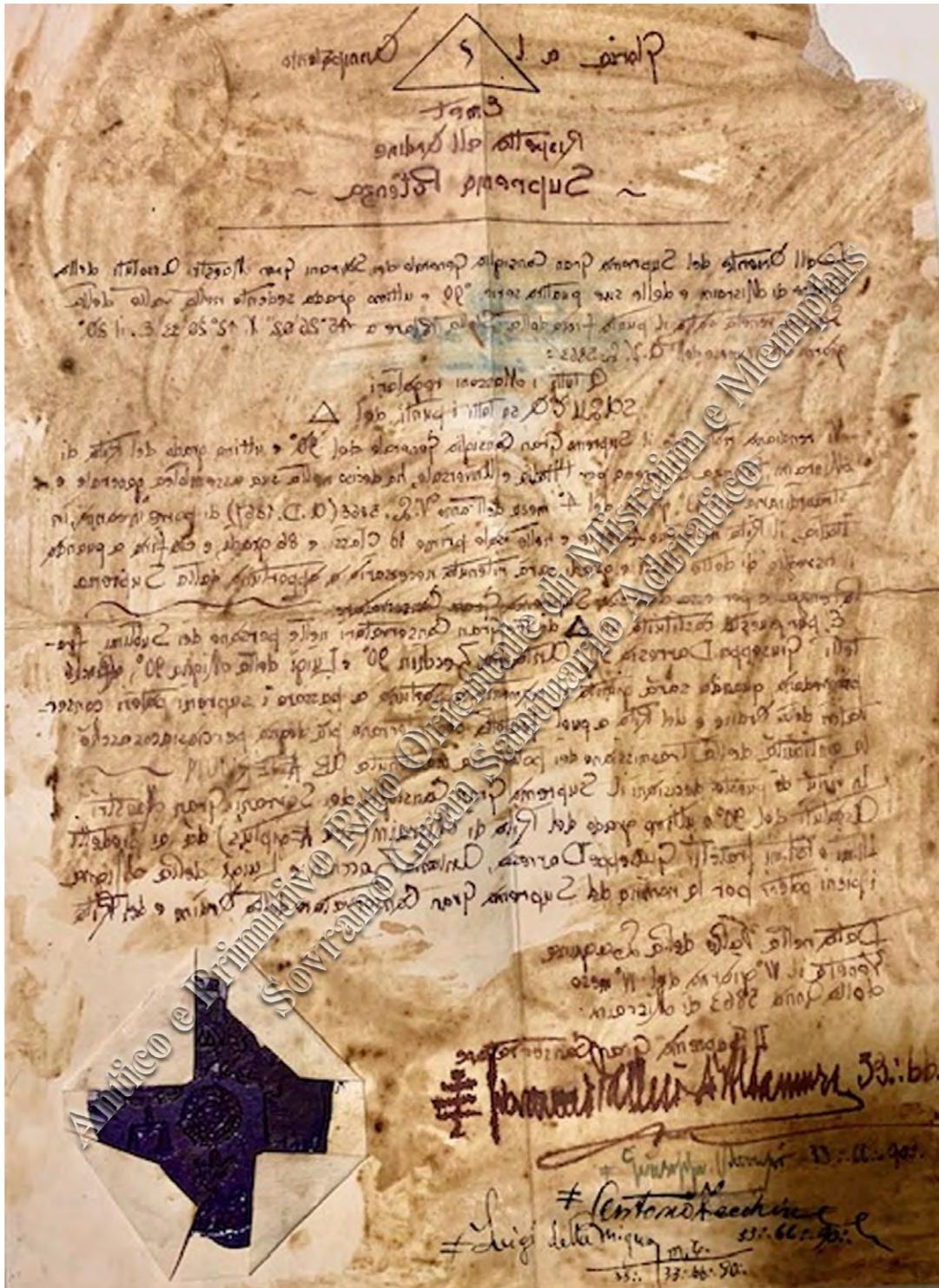
Roberto Randellini 33°90'97°

S.:G.:H.:G.:. S.:G.:M.:.

33°66'90°

**Potenza Suprema del
Rito di Misraim di Venezia,
Primo Gran Conservatore ad vitam**

⁶ Appunti finali del Rito Egiziano di Misraim Scala di Napoli, discendenza Venezia.



Fronte della pergamena custodita nell'Archivio dei Riti Uniti di Misraim e Memphis nella quale, su disposizione del Supremo Gran Consiglio generale dei Sovrani Gran Maestri assoluti dell'Ordine di Misraim, in data 20° giorno del IV mese dell'anno di Vera Luce 5863 (1867 di Era Volgare), l'Ordine stesso viene posto in sonno nelle prime sedici classi e 86 gradi. Il documento porta sul retro le firme dei Supremi Gran Conservatori succedutisi negli anni che vanno dal 1867 al 2013.



Appunti per il grado di Patriarca d'Iside

S. A. R. M. = Our Kheréou Ramont com...

Primo Profeta - Presidente
 2° " } 1° Mistagogo
 3° " } 2° Mistagogo

A Roma li chiamano Pastefori
 cui portatori di immagini

Calendario avvece 4004 anni di diffusione
 u: 1946 + 370 = 5706

Invenzione: Xedi Apuleio - ma i suoi gradi inerti.

Apertura e chiusura dei lavori come al Gran Consiglio di Misraim

Preghiera a Iside ma sempre per relazione al Sole (Horus)

Stato Ordine:

Saluto:

Seconda Leggenda Non è quella nota (Isis - Osiris - Horus)
 bensì quella Isis - Ra personificata da Ra - la sua vecchiaia
 Ra' traversa e oscurava. Isis che voleva ereditare il potere
 di Ra modellò un serpente con la terra bagnata dalla saliva
 di Dio e lo mise sul suo cammino. Il serpente morse
 Ra che ne riportò un dolore lancinante. Nessuno riuscì
 a guarirlo e allora Ra si rivolse a Isis ben nota come Maya

Dall'Archivio dei Riti Uniti di Misraim e Memphis pubblichiamo inedito documento di appunti per il grado di Patriarca d'Iside a firma del Grande Fratello Marco Egidio Allegri. Oltre i particolari riguardanti lo svolgimento della leggenda del grado sono soprattutto interessanti il commento e le note finali nei quali lo stesso Allegri, rivolgendosi al Grande Fratello Conte Ottavio Ulderico Zasio (suo fidatissimo fiduciario nei momenti difficili della ventennale persecuzione dittatoriale prima e della



con grandi poteri. Isis accettò di questo ma alla condizione che egli le rivelasse il suo vero nome. Ra rifiutò per il dolore essendo sempre più forte cedette e rivelò quel nome segreto che nessuno conosceva. Da quel momento Isis possiede i poteri di Ra:-

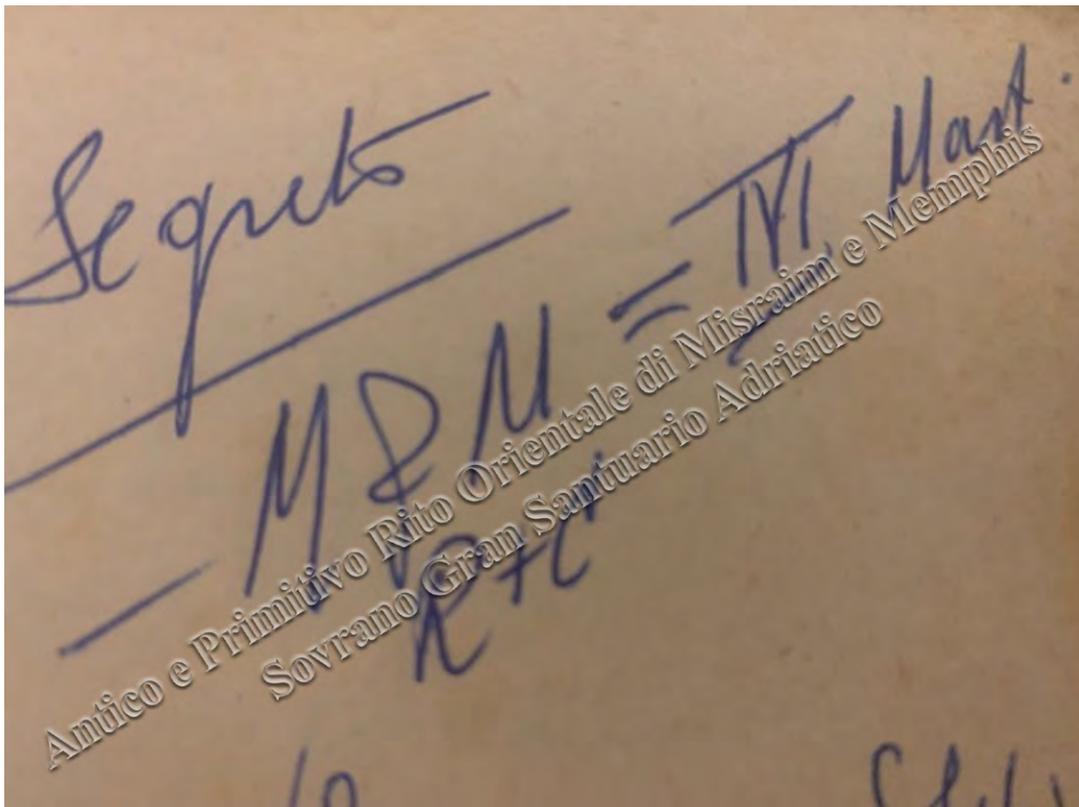
Dalla leggenda si apprende come nessun Iniziato deve mai rivelare il suo nome segreto. Il grado si è a questa leggenda nota come il Mito di Isis e di Ra e il nostro Patriarca si assegna un nome spirituale che non dovrà mai rivelare.

Parola sacra :

Tener presente nella celebrazione del rituale di non riportare questioni superflue. In Egitto la cerimonia si faceva molto semplicemente. Se ho tempo lo mettero a punto. Non se nella casa c'è qualcosa d'altro.

Marco

malattia che lo portò in seguito alla dipartita da questo piano dell'essere poi, nonché suo devoto fratello sin dai tempi in cui, giovanissimi compagni d'armi, seguirono D'Annunzio nell'impresa fumana) testualmente gli dice: «vedi se nella cassa c'è qualcosa d'altro». Di quale "cassa" si trattasse lasciamo alla sagacia e all'intelligenza dei lettori immaginare, certi che sapranno cogliere e intuire correttamente l'importanza documentale di quanto in essa contenuto.



Ritaglio incompleto trovato tra le carte d'Archivio. La grafia è inequivocabilmente quella del Grande Fratello Conte Gastone Ventura. Gli acronimi lasciano immaginare che si potesse trattare di una raccolta di appunti riguardante una sorta di "sintesi finale" unificante gli alti gradi degli Ordini che facevano capo ai Nostri Maestri Passati. La parzialità dell'oggetto non ci permette di poter validare questi nostri convincimenti pur lasciando spazio a suggestive ipotesi.



Tacito

Franco



Opus medico-chymicum – Clavis XII (dettaglio) – Johan Mylius

Si narra ci sia una legge secondo cui gli iniziati si pretendono a non negare a nessun vero aspirante la conoscenza che gli è dovuta. Tale conoscenza, chiamata spesso "luce", è elargita in modo commisurato al progredire dell'iniziato/a e si propone di essere, in un certo modo, proporzionale al suo interesse e alla sua progressione reale di crescita integrale. Non viene dato nulla di più d'oltre ciò che dovuto, poiché a chi non ne sia degno, a chi è negligente, a chi non è umile, a chi vuol solo curiosare, a chi vuol trascinar nella fonte il fango della vile brama, la conoscenza è pari a veleno piuttosto che ad elisir. Si dice poi che un iniziato tanto più è perfetto, quanto maggior serietà pone nell'osser-

vare questa legge.

"Ora silenziati, lascia che siano gli altri a percepire ciò che sei dal tuo comportamento attraverso quello che trasmetti". Solo in noi stessi o tra veri Iniziati ci si ritrova in silenzio e pace profonda, il silenzio come modo di esprimere la verità percepita, il silenzio come campo magnetico agente su vari piani, il silenzio come vivo ente invisibile. Il nostro compito sulla via iniziatica d'altronde consiste nell'appiccare con dignità un fuoco all'interno del nostro stesso corpo, una fiamma che illumina, riscalda, ignifica e pulisce. I Maestri chiamano questo calore "fuoco di calcinazione" poiché il suo scopo è di far evaporare e dissolvere gradatamente le parti superficiali di



troppo, dette "volatili". Ossia tutte quelle strutture interne che non appartengono alla nostra matrice divina e derivano dal germoglio velenoso delle passioni basse seminate nella "terra" della ripetitività, dell'ego e dell'ignoranza. Occorre dunque applicare il regime di questo fuoco alle impurità dei corpi affinché sia ripulita la nostra sostanza terrestre e siano allentati i legacci che ci vincolano alla materia. Come accendere la fiamma? Come saperla poi gestire nel quotidiano? Mettendo in pratica i principi dell'Iniziazione, meditando e applicando attraverso le azioni il seme della luce portato in terra; ecco il compito degli iniziati, ecco la funzione dell'esoterista o di colui che si guarda dentro. Nessuno lavorerà per noi. Tentare, come molti tentano, significa affannarsi per anni in un vicolo cieco, deviare mille volte, smarrire la bussola, e venendo prostrati infine da un inguaribile scoramento, lamentarsi della superficie, scambiandola per il nucleo... senza aver visto veramente questo nucleo. Grave errore. Ma nulla è perduto. Spogliamoci innanzitutto dell'illusione di avere tempo: abbiamo appiccicata al corpo un'etichetta e una "data di scadenza". Ogni giorno passato senza fare nulla per il nostro perfezionamento è un giorno regalato, che non tornerà più. Alleggeriamo le zavorre utilizzando la sincerità nel fare scelte, la voce che abbiamo dentro va ascoltata. In fondo ciò che conta veramente non sono i rami, questi possono essere lunghi, corti, pieni di bellissime foglie, oppure spogli... rappresentano da una parte ciò che



Old Flame – Denise Deiloh

vogliamo mostrare al mondo e dall'altra ciò che vogliamo essere come espressione artistica di noi stessi per il mondo. *Ciò che conta sono le radici.* Queste infatti sono la vera essenza di noi, la parte non esposta ma la più importante, la parte speciale di noi, la più umile. Mentre tutto il resto può e vuole tendere a normalizzarci, omologandoci in un campo per un illusorio sistema, le radici sono la nostra vera essenza più intima la cui forza è tale da sorreggere il mondo. Da lì deriva la salute, da lì derivano il nutrimento, la bellezza e la forza. L'Iniziato più progredisce più conosce se stesso, le proprie radici, di conseguenza il nutrimento della luce sarà sempre maggiore fino a quando sarà egli stesso generatore consapevole della stessa.

Iniziamo oggi, iniziamo adesso.

Franco



Masonic Handshake – Anonimo



Il Corpo, lo Spirito e l'Anima. L'Uomo e il suo Cammino verso l'Assoluto (Attraverso la Conoscenza)

Christian



Spirit – Pete Linforth

L'Uomo dovrebbe raggiungere un nuovo "stato di essere" nel silenzio, ovvero un'espansione di coscienza. Se non modifichiamo noi stessi, non migliorerà l'esistenza umana.

Significati (anche se non è semplice)

La Conoscenza: essere dentro le cose e quindi anche trasformazione del soggetto che sperimenta. È crescita, acquisizione di nuove capacità; questo perché si permette ai contenuti inconsci di giungere alla Coscienza. Inconscio e conscio sono in comunicazione. L'esperienza apre varchi tra i due mondi che determinano consapevolezza e forze attive che rimuovono condizionamenti e pregiudizi. Avviene una "dilatazione esistenziale". L'uomo è

diretto verso il SENSO e non verso la LIBERTA' (Merleau-Ponty).

Questa Conoscenza misterica o "gnosi" è la Conoscenza ultima che corrisponde a un sentire primario. Attraverso la Conoscenza si conquista il mondo degli Dei, trattasi di fuga nella realtà e non dalla realtà.

Va detto che la Conoscenza non si può insegnare forzatamente. Non c'è desiderio di conoscere che fa crescere la volontà di svincolarsi dalla condizione di macchina. Dobbiamo quindi scoprire se siamo capaci d'impegnare il nostro cuore per risolvere il problema dell'esistenza, la tortura quotidiana del vivere, l'infelicità e la confusione quotidiana, quella gioia transitoria chiamata "vita". Nessuno ci salverà. Dobbiamo guardare in noi stessi,



Allegoria della Virtù e del Vizio – Lorenzo Lotto

trasformando i vizi in virtù ma non ci riusciamo perché non c'è amore che nutre le nostre anime. Se l'anima si innamora delle cose materiali perde la sua scintilla. Essa esiste ma non necessariamente tutti la sviluppano se non la nutrono.

Corpo Fisico: Una delle tre diverse nature o forme dell'essere umano. È il veicolo rozzo, che riveste come un'armatura ogni essere vivente; è soggetto alle limitanti leggi della cosiddetta materia, che ne condizionano i movimenti, le azioni ed anche il pensiero. L'esistenza del Corpo Fisico si conclude inevitabilmente con il suo decesso, noto come morte.

Anima: Termine che in molte filosofie e dottrine religiose viene sistematicamente confuso con lo Spirito, assumendone i

significati. Per la comprensione effettiva del reale significato dell'Anima occorre esaminare a fondo l'elemento naturale più evoluto che la contiene, ovvero l'Uomo. Che cos'è l'essere umano? Per rispondere al meglio al quesito è opportuno fare riferimento al principio ermetico secondo il quale il microcosmo si identifica nel macrocosmo, per cui il piccolo è identico al grande. Fin dall'antichità greca classica, in particolare da Pitagora e Platone in poi, viene riconosciuta l'esistenza di una realtà superiore, popolata di energie invisibili, presente oltre la natura visibile e sensibile. L'universo era stato fin da allora suddiviso in una terna di diverse manifestazioni, comprendenti un piano materiale, un piano psichico e un piano spirituale, secondo una peculiare gerarchia rimasta inalterata per millenni, fino al tardo medioevo. A ciascun piano corrisponde un peculiare aspetto, ovvero un diverso stato: 1) stato di non manifestazione, rappresentante la Possibilità Universale; 2) stato di manifestazione informale, o sottile, rappresentante l'Anima del Mondo; 3) stato di manifestazione formale, o grossolano, ovvero quello del mondo della sostanza del corpo fisico. L'uomo era collocato al centro del "cosmo", data l'identità degli elementi componenti entrambi. In analogia all'armonia caratteristica del cosmo e dell'uomo, anche a quest'ultimo furono assegnate tre forme esistenziali: al mondo materiale corrispose il corpo fisico, al mondo psichico l'Anima, al mondo eterico lo spirito. Da ciascuna natura (o mondo o piano)



nacque una disciplina di studio: rispettivamente fisica, psicologica e metafisica. Tale ripartizione era caratteristica di ogni dottrina tradizionale, anche se ciascuna dottrina si differenziava nell'ampiezza dei confini di ciascun piano. Presente nelle tradizioni asiatiche, caratterizza anche quella ebraica, come dimostrato dall'inizio della Genesi, dove l'Anima vivente è raffigurata come unione del corpo con il soffio dello spirito. Questa ripartizione ternaria fu adottata da Platone e le correnti filosofiche latine neoplatoniche tradussero i termini greci nous (nous), psyche (psyché) e soma (soma), con gli equivalenti Spiritus, Anima e Corpus. La tradizione cristiana ereditò la ripartizione, come riportato all'inizio del Vangelo di Giovanni, fondamento dell'esoterismo occidentale, ove la terna Verbum, Lux et Vita corrisponde ai tre mondi citati: spirituale, psichico e fisico (o corporale). San Paolo, nella sua prima lettera indirizzata ai Tessalonicesi, dice testualmente: «*E lo stesso Dio custodisca tutta la vostra persona, spirito, Anima e corpo, senza macchia*». Sant'Ireneo, nel "De Resurrectione", ancor più chiaramente sostiene: «*Esistono tre principi dell'uomo: corpo, Anima e spirito. Quello che salva e forma è lo spirito. Quello che è unito e formato è il corpo. L'intermediario tra i due è l'Anima Quest'ultima a volte segue lo spirito, e da questo viene elevata. A volte invece discende fino al corpo, sottostando agli appetiti terreni*». Fu proprio per evitare il rischio pernicioso di attribuire all'Anima elementi troppo

corporali, come infatti fece Platone, che i dottori della Chiesa cristiana preferirono avvicinare l'Anima allo spirito, fino ad arrivare a confonderli tra loro, dando origine al più semplificato dualismo corpo e Anima. Da questo abbinamento nasce la persistente confusione tra psichico e spirituale, per cui oggi, almeno tra i più, continua a non esserci differenza alcuna. Rimane tuttavia il fatto che, se l'Anima è la mediatrice, l'elemento catalizzatore tra il superiore e l'inferiore della natura umana, è indispensabile che tra loro esista un collegamento naturale. Per cui sia Sant'Agostino che San Bonaventura definiscono col termine "Anima" il corpo sottile, mediano tra corpo fisico e spirito.

L'Uomo non soffre, ma è animalescamente soddisfatto, finché si identifica nel



Evangelist Johannes op Patmos – Johann Sadelier I



suo pellegrinaggio attraverso la materia, in un totale oblio della sua natura divina.

Sofferenza ed inquietudine iniziano quando la sua Anima, nel suo carcere terreno, comincia a ricordare (re-cor-cordis riportare alla memoria del cuore) la sua essenza divina. Come Prometeo incatenato alla roccia della materia, prima o poi diventiamo coscienti di ciò che veramente siamo. Iniziamo a soffrire per la coscienza di ciò che siamo; viviamo abbastanza agevolmente nel nostro corpo finché, come Prometeo, non sentiamo la necessità di liberarci dalle sabbie mobili della materia. Quindi veniamo a conoscenza di un Io superiore e di un Io inferiore e l'inquietudine deriva da questa scoperta. Il dramma, la colpa, è non conoscere sé stessi.

L'uomo è essenzialmente divino. L'Anima vive continuamente esperienze terrene per acquisire conoscenza, ed è l'u-

nico modo, identificandosi nei tre corpi invece di usarli come strumenti. Narciso annega per abbracciare il suo corpo dimenticando la sua realtà interiore. L'Anima annega nella Materia.

Per raggiungere l'Assoluto, il Risveglio, l'Illuminazione l'Uomo deve Conoscere sé stesso. Il primo passo è sconfiggere la dualità uomo-divino. Schiavi di desideri e impulsi, la lotta inizia con l'allontanamento da essi. Questa trasformazione che passa attraverso la consapevolezza, la conoscenza di se stessi, è una scienza metodica, rigorosa, precisa, trasmessa per via iniziatica, che porta al risveglio, all'assoluto.

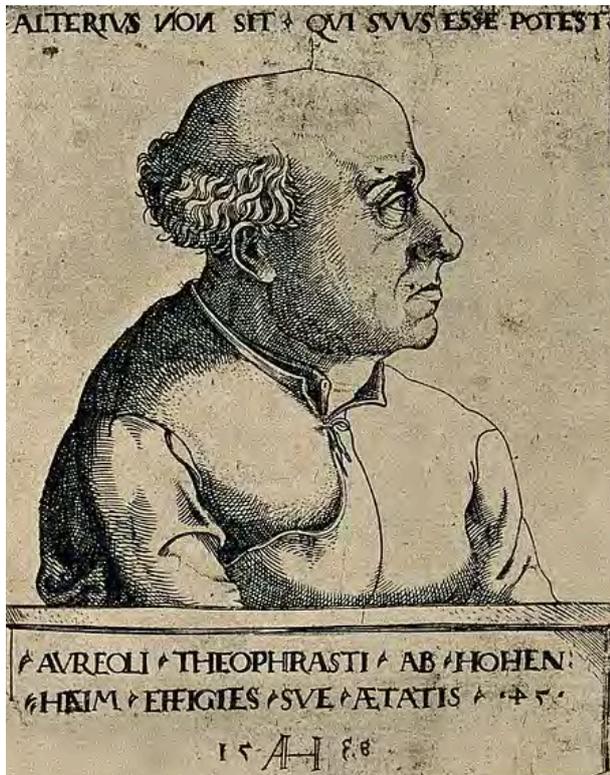
Le vie sono diverse: quella alchemica, quella della Kabbala, dei Rosa❖Croce, etc. È una sorta di Rigenerazione, trattato XIII del Corpus Hermeticum, in cui Tat chiede ad Ermete di esserne iniziato. Il Tre volte grande ha visto in se una visione immateriale, è diventato corpo immortale, è stato rigenerato nell'intelletto. Per fare ciò dobbiamo conoscere i demoni che abbiamo dentro (Ermete ne riconosce dodici), i vizi, e combatterli con le dieci potenze divine che purificano l'Uomo. L'insieme delle potenze costituisce il Logos.

L'uomo rigenerato vede il Tutto e si vede nell'Intelletto/Assoluto. L'uomo precedente è mortale, il secondo è divino. È come quando si sogna e si esce dal proprio corpo. Bisogna assopire le percezioni del corpo. È imposto il Silenzio.

L'uomo percepisce questo Mondo Segreto, che poi fondamentalmente è



Mercurius Hermes Trismegistus – Mosaico intarsiato, Duomo di Siena



Paracelso – Augustin Hirschvogel

za?" Conoscere Dio vuol dire morire. L'Uomo, dopo aver compreso l'Assoluto, non avrebbe più nulla da comprendere avendo estinto la sua sete di sapere. Continuare a vivere significherebbe accorgersi costantemente degli errori e delle imperfezioni delle cose.

Sempre dal Corpus Hermeticum: «Questa bellezza divina, dopo aver illuminato con la sua luce tutto l'intelletto, illumina anche l'anima e, traendola fuori dal corpo verso di sé, muta l'uomo in essenza. È infatti impossibile che l'anima che ha contemplato la bellezza del bene sia innalzata fino a Dio mentre si trova nel corpo».

Christian

anche dentro di noi. Il vero potere che trasforma, che rigenera, è la volontà che ci permetterebbe di fare tutto ciò che ragionevolmente crediamo di poter fare. L'Uomo sarà ragione, coscienza e infine Cuore. Più saremo liberi dalla materia, più avremo volontà da manifestare.

Paracelso diceva: «la fede deve rafforzare l'immaginazione perché la fede genera volontà... Una volontà decisa è il principio di ogni operazione magica... Le arti sono incerte, mentre potrebbero essere perfettamente sicure, perché gli uomini non immaginano perfettamente i risultati né vi credono».

In maniera quasi provocatoria potremmo domandarci: "conoscere l'Assoluto, Dio, la verità suprema, potrebbe culminare con la morte di chi ne fa esperien-





Seshat – Tempio di Luxor



L'Occhio, questo sconosciuto

Andrea A.

Sin dalle epoche più remote (vedi i graffiti rinvenuti nelle caverne magrebine o l'affresco dedicato alla Grande Madre e sua figlia ritrovato in Turchia e risalente al 6100 a.C.) l'occhio è stato raffigurato in una qualche forma di espressione artistica, spesso a mo' di incisione. Anche nella città neolitica di Çatalhöyük (sempre in Turchia) compaiono decorazioni composte da file di mani con al centro un occhio, occhio tipicamente ed esclusivamente di colore blu, ancor oggi a distanza di millenni venerato in quelle regioni, dove tutt'ora si usa appenderlo per protezione dalle forze oscure o per apportatore di positività.

L'occhio di Horus è uno dei simboli più famosi e conosciuti del Mito Osirideo: una volta reintergrate le membra disperse da Seth, Osiride – con l'aiuto di Iside e Neftis –, dona al figlio Horus, nell'abbracciarlo, la Duat cioè il potere della conoscenza, della consapevolezza e della trasformazione. Ed infatti questo simbolo, graficamente costituito da un occhio sovrastato da un sopracciglio mentre sotto le ciglia è disegnata una spirale con andamento sinistrorso verso il basso (forse un tratto residuo del piumaggio del falco, animale del quale Horus prende le sembianze) veniva posto all'interno dei bendaggi che avvolgevano



The Eye of Horus – Esoterica Art Agency

il corpo del defunto. In quanto simbolo di rigenerazione e rinascita era rappresentativo anche dei cinque sensi con connessa una numerazione ed una simbologia iniziatica che osservando l'Occhio da destra a sinistra indicava rispettivamente odore, vista, pensiero, udito, gusto e tatto e viceversa nella lettura in senso inverso, essendo però sempre il disegno dell'occhio composto da differenti frazioni (rispettivamente $1/2$, $1/4$, $1/8$, $1/16$, $1/32$ e $1/64$) che stranamente non raggiungono nella loro somma l'unità ma solo $63/64$ perché il sessantaquattresimo mancante sarebbe stato donato dal Dio Toth a chi si fosse messo sotto la sua protezione. Dio Toth che allontanò il veleno letale da Set ma più che altro si fece restituire dal Dio del male l'occhio sinistro di Horus e riuscì a



reimpiantarli nell'orbita ormai vuota.

Ma qual è il rapporto tra i due occhi, il destro (quello sano, l'Occhio divino) ed il sinistro (imperfetto) destinato all'uomo?

Horus nel corso del suo passaggio terreno, deve ritrovare e reimpiantare l'occhio sx nel globo oculare vuoto e nel Libro dei Morti si legge «*Io sono Horus, figlio primogenito di Osiride, che dimora nel mio occhio destro, Giungo dal cielo e rimetto Maat* (dea della verità e giustizia ndr) *nell'occhio di Ra* (il sinistro ndr)». Ebbene la riconquista dell'occhio sinistro per l'uomo o la donna potrà avvenire solo se nel loro tragitto terreno avranno praticato le "42 prescrizioni" indicate dalla dea Maat e poi valutate nella cerimonia della "pesatura del cuore" dal Dio Toth.

E' assolutamente ovvia la similitudine con il percorso terreno e celeste dei credenti delle religioni monoteistiche.

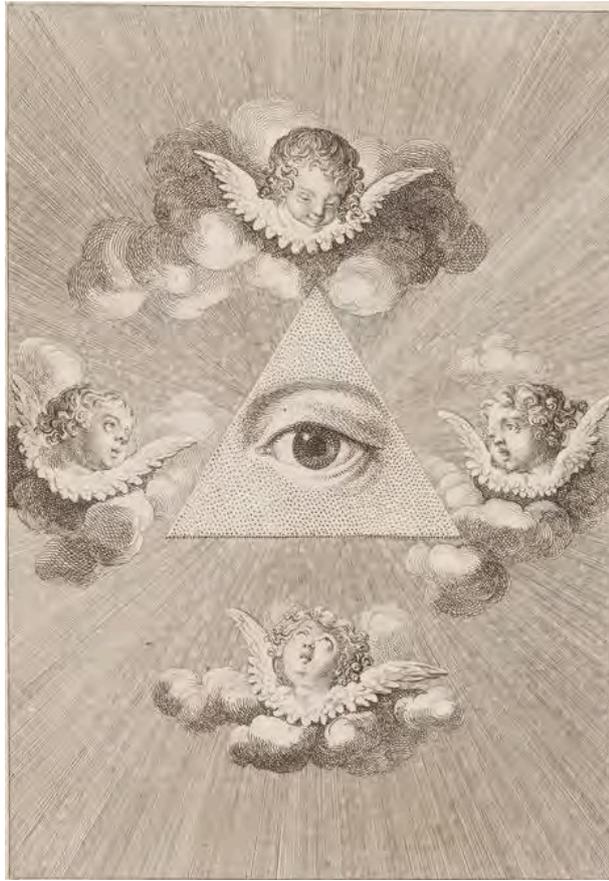
Tutto questo merita una riflessione approfondita. Prima di arrivare a percepire la vera vista, quella che nel mondo misterico egizio era rappresentato dalla stato psicofisico di estasi mistica nel quale dall'occhio destro sgorgava l'energia del serpente (un cobra femmina che personifica l'occhio ardente di Ra, la cui coda forma il simbolo dell'infinito e si solleva verso il cielo, oltre l'infinito), il percorso – se mai la raggiungeremo – sarà lungo e faticoso.

Una ultima osservazione: l'ureo posto sul copricapo dei faraoni (da solo o con un avvoltoio oppure un grifone) si situava all'altezza della ghiandola pineale ed indicava il possesso della terza vista.

Ebbene l'occhio come organo sensoriale è sempre stato associato al Divino, sia nelle religioni politeistiche del passato – nell'antico Egitto gli occhi di Horus erano immaginati corrispondere alle due "barche" sulle quali il Dio Sole Ra e la Luna compivano i propri viaggi diurni e notturni; nelle città Maya ed Atzeche su molti monili troviamo raffigurato l'occhio così come in Cina nel periodo della dinastia Shang (1500 a.C.) ma anche in India ed in Tibet nel culto della Dea Bianca sempre raffigurata con un occhio al centro delle mani – sia in quelle monoteiste – vedi la mano di Miriam (sorella di Mosè ed Aronne) per gli ebrei e quella di Fatima per i musulmani, rappresentate con le cinque dita e l'occhio al centro. Nel caso di Miriam le cinque dita rappresentano i cinque libri della Torah ma anche la quinta lettera dell'alfabeto



Hamsa Hand – Hello Angel



The eye of Providence – Daniel Chodowiecki

ebraico, la He (uno dei nomi di Dio...), nel caso di Fatima che immerse senza scomporsi la mano nell'acqua bollente alla scoperta del tradimento del marito, il significato è invece più di autocontrollo, forza, serietà (concetti molto prossimi a quelli massonici)

Ma dopo tutto quello che abbiamo detto, ciò che non di meno colpisce è anche la iconografia cristiana, nella quale l'occhio omniveggente fa il suo ingresso prepotente nel periodo rinascimentale con la fondazione nel XVI secolo della Compagnia di Gesù: viene iscritto in un triangolo equilatero, viene rappresentato su chiese, dipinti, monasteri, vesti con rife-

rimento esplicito al mistero della Trinità. Ma con tutta probabilità, e qui entriamo più specificatamente nel "nostro mondo", il mito più intrigante, affascinante e pregno di parallelismi con la simbologia massonica, è quello legato all'occhio del Dio Horus, il Dio Falco figlio di Iside ed Osiride, Dio-guerriero e Dio-re ma anche Dio del cielo e soprattutto della fecondità. La natura "solare" dell'occhio lo rende simbolicamente fonte di luce e conoscenza, prosperità ma soprattutto vittoria della Luce sulle Tenebre e qui arriva il parallelismo con la Massoneria che fin dal 1717 ha fatto proprio il simbolismo dell'occhio, dell'occhio che tutto vede e che rappresenta il Divino e la creazione.

Raffigurato guarda caso anche in Massoneria all'interno di un triangolo equilatero detto Delta, l'occhio è spesso chiamato Tetragramma; il richiamo al Trascendente è la prima chiave interpretativa: la Trinità ma anche il sapere, la conoscenza interiore, il contrapporsi di luce e Tenebre sui due lati obliqui, l'equilibrio forte, solido della base.

E se si vuol dire che l'occhio sinistro è rivolto verso il passato ed il destro verso il futuro, "quello frontale è il vero simbolo della trascendenza perché rappresenta la proiezione del cuore e dell'Eternità in un Eterno presente e tutto vede e discerne come la superiore intelligenza della sefirah Binah" (Simbolica massonica del terzo millennio, I. Manguy).

Andrea A.



Forma e Sostanza

Enzo



Forging the Univers (dettaglio) – Anonimo

*«Solo lo Spirito Fisso è la causa della Vita e l'autore della generazione.
Il Volatile non serve a nulla, se non è reso Fisso.»*

Le Chiavi della Filosofia Spagyrica – Le Breton

Cìò che rende unica la Tradizione è la sua incredibile capacità – in tempi, luoghi e contesti diversi – di cangiare la propria Forma pur mantenendo inalterata la propria Sostanza.

Nella comunicazione verbale tra due esseri umani, la Forma è paragonabile alla lingua usata – ivi incluse sintassi e grammatica – mentre la Sostanza è confrontabile al contenuto semantico di ciascuna frase.

Così, ad esempio, in italiano si dirà "*Io credo*", in francese "*Je crois*", in spagnolo "*Yo creo*", in inglese "*I trust*", in tede-

sco "*Ich Glaube*", in aramaico "*אני מאמין*" (Ani Maamin)": forse che in base alla lingua usata, cambierà il senso più intimo del "credere"? Sarà più "credente" un italiano, un francese, uno spagnolo, un inglese, un tedesco o un ebreo?

Domande ovviamente retoriche, dato che, nonostante la differenza formale, la sostanza espressa è la medesima.

La Forma si rende necessaria sul nostro piano di esistenza perché la Sostanza, nel suo stato più puro ed astratto, difficilmente può essere carpita dall'essere umano.



L'intera Manifestazione può essere intesa come Sostanza racchiusa in una Forma. Ciò è vero a prescindere da quanto sia sottile il piano sul quale tale affermazione viene considerata.

Persino l'amore, per qualsiasi cosa o per chiunque, è, *de facto*, Sostanza-Amore cristallizzata nell'oggetto amato.

In quest'ottica, l'uomo può essere visto come una Sostanza animica rivestita di una certa Forma corporea.

Sussiste poi una certa frattalità nel rapporto Forma-Sostanza cosa che ha delle implicazioni non trascurabili.

Ad esempio, se, da un canto, l'Anima è la Sostanza che dona la vita alla Forma-Corpo, essa può anche essere considera-

ta come una delle possibili Forme che lo Spirito assume.

In altri termini, quel che rende un'Anima individuata differente da un'altra sono solo dei tratti somatici "sottili" attraverso cui l'unità dello Spirito si presenta sotto forma di "molteplice".

L'Advaita Vedanta descrive esattamente questo rapporto nei termini di *jivatman* (anima individuata) e *Atman* (Spirito).

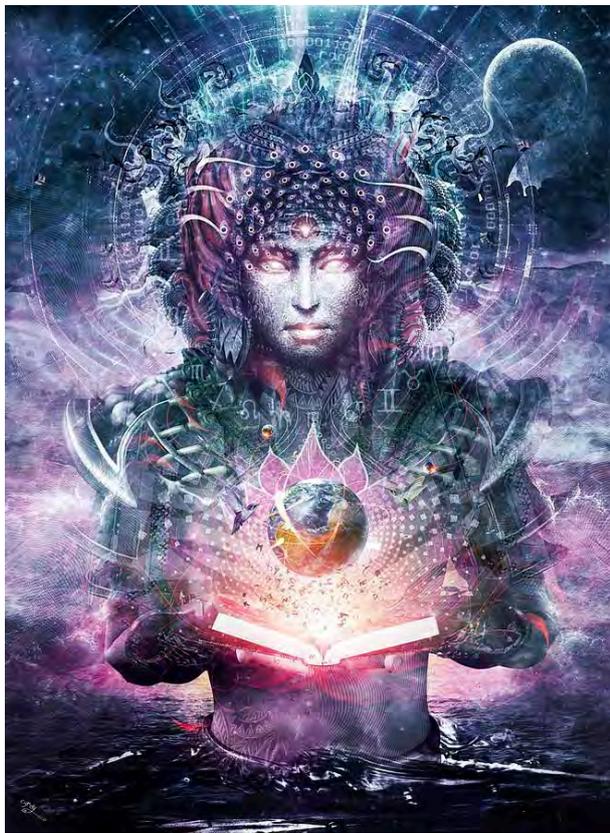
Iterando questo processo, risalendo di volta in volta di piano, si comprenderà come l'intera esistenza è descrivibile come l'immanenza di un'Unica Sostanza trascendente.

Persino gli Dei, nel senso classico del termine, non sono che Forme, sublimi quanto si vuole, che discendono dalla Sostanza-Una.

La comprensione di cosa questa Sostanza sia è, naturalmente, una punto piuttosto complesso e spinoso. Se infatti è relativamente semplice descrivere, immaginare o entrare in sintonia con un Dio dotato di connotati, di tratti distintivi, di peculiarità, ben diverso è interagire o dibattere su "qualcosa" che non ha forma alcuna e che è priva di ogni attributo.

I pantheon di tutte le religioni trovano la propria ragion d'essere proprio in questo: tosto che provare a presentare gli infiniti aspetti della Divinità, se ne prendono alcuni dei più salienti e gli si dà la Forma di un Dio "individuato" ed "individuabile", magari attraverso un nome e dei tratti distintivi.

Sempre nella tradizione vedantina, il



Ocean Atlas – Cameron Gray



concetto di cui sopra risulta amplificato nella trattazione dell'unità divina del *Brahman*, vista nel duplice aspetto di *Brahman Saguna* e *Brahman Nirguna*.

In sanscrito, *Sa-guna* e *Nir-guna* sono composti del termine *guna* che significa "qualità, attributo" e, di conseguenza, indicano rispettivamente ciò che ha degli attributi (*saguna*) e ciò che ne è privo (*nirguna*).

In tal senso potremmo dire che se il *Brahman Saguna* rappresenta l'Uno, allora il *Brahman Nirguna* rappresenta lo Zero, cosicché il primo trova la propria radice metafisica nel secondo.

Un rapporto fondamentalmente simile lo ritroviamo nell'Albero della Vita tra *Kether* e *Ein Soph Aur*, benché, in questo caso, sussista in realtà una granularità metafisica ancora più spinta, poiché *Ein Soph Aur* (Luce Infinita) origina da *Ein Soph* (Infinito) e quest'ultimo da *Ein* (Nulla).

Come si noterà, le parole, specialmente le traduzioni, non possono rendere il vero senso dei Principii cui esse si riferiscono ma sono delle forme (linguistiche, nella fattispecie) utili soltanto come spunto di riflessione e di meditazione.

Ciò perché la vera Sostanza non può essere descritta, spiegata o insegnata ma, nel migliore dei casi, soltanto "intuita".

Anche il pensiero, nel suo senso più lato, non è che una Sostanza-Idea cui viene data una Forma.

Sull'Albero della Vita, *Chokmah*, capostipite del pilastro della Forza, rappresenta l'Intuizione, da intendere come



Consciousness forming – James R. Eads

facoltà della mente sovrasensibile e sovraindividuale. La Comprensione è invece una facoltà associata a *Binah*¹, posta a capo del pilastro della Forma.

Dall'interazione tra Intuizione e Comprensione origina il processo di concettualizzazione di un'idea: si pensi al celebre *εὕρηκα* (*eureka*, "ho trovato!") di Archimede. Si narra che il matematico siceliota entrando nella vasca da bagno e notando la variazione del livello dell'acqua, "comprese" che «*un corpo immerso in un fluido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del fluido spostato*²». In altre parole l'*εὕρηκα* segna il momento in cui si riesce a dare una spiegazione "razionale" di qualcosa che precedentemente era soltanto intuita, sicché l'incomprensibile "lampo di genio" viene canalizzato in una forma che può essere trasmessa e comunicata.

Possiamo ancora vedere la Sostanza

1 Si noti che il termine ebraico *בִּינָה* (*Binah*) significa proprio "comprensione".

2 Tale è la formulazione semplificata del cosiddetto Principio di Archimede.



Lava Flow – Art Wolfe

come una pura energia che risulta intangibile e ineffabile fintanto che non trovi una Forma attraverso cui manifestarsi.

Un'immagine molto pregnante è quella del magma vulcanico, un fuoco allo stato liquido, privo di forma, inarrestabile, incontenibile ma che, raffreddandosi, si tramuterà in pietra lavica, un materiale particolarmente duro e di forma marcata.

Il magma incarna il principio-Fuoco attivo di Chockmah – il Padre sull'Albero della Vita – ma è attraverso il principio-Acqua passivo di Binah – la Grande Madre, il Grande Mare – che quel fuoco assume una forma.

L'atto del concepimento umano rispecchia lo stesso modello, rappresentando gli spermatozoi maschili l'elemento attivo-dinamico mentre gli ovuli femminili quello passivo-statico.

Grazie al contributo dell'elemento acquoso femminile, l'energia maschile diviene "concreta" e viene canalizzata in una forma-corpo.

Attraverso il connubio delle polarità,

avviene dunque il miracolo della Vita e della Manifestazione tutta.

Troviamo tracce di questo processo anche nel termine *ἐπιφάνεια* (epifania, "manifestazione") utilizzato nell'antichità greca per indicare la manifestazione "tangibile" di una divinità, ad esempio attraverso miracoli o visioni.

Lo stesso termine fu adottato poi dalla cristianità in senso del tutto analogo, ovvero per rappresentare la "manifestazione del Signore al mondo", l'aspetto immanente del principio cristico.

Qualche ulteriore considerazione può essere tratta ricorrendo ad una analogia con la fisica ed associando la Sostanza alla luce e la Forma alla materia.

Fisicamente e metafisicamente la luce è infatti visibile soltanto nella misura in cui esiste un corpo che la riflette.

Un raggio di sole risulterà visibile sulla terra per via del cosiddetto pulviscolo atmosferico che ne diffonderà la luce mentre nello spazio profondo, in assenza di atmosfera (e del relativo pulviscolo), tutto è buio.

Vale la pena di far notare il duplice effetto della luce che incide su un corpo, in quanto, nello stesso momento in cui essa diviene "visibile" inizia a proiettare anche un'ombra. Il binomio luce-ombra è quindi un fenomeno intrinseco alla Manifestazione stessa, è la Legge della Dualità cui tutto e tutti sono sottoposti.

La cultura profana non solo tende spesso – quasi sempre – a descrivere la vita dicotomicamente, attraverso inconciliabili antipodi (bianco-nero, bene-



Masonic Ashlar – Fossil Bluff

male, bello-brutto) ma aggiunge anche giudizi di valore privilegiando una delle due polarità. Una visione della realtà nettamente divisa tra "buoni e cattivi" – tra "guardie e ladri" – è certamente di più semplice comprensione per le masse; essa permette anche una certa stabilità sociale attraverso la formulazioni di leggi che demarcano nettamente il confine tra ciò che è "giusto" e ciò che è "sbagliato".

Per quanto limitata e limitante, questa dicotomia è indubbiamente funzionale nella maggioranza delle situazioni umane e promuovere un'idea che confonda la già gracile etica dei popoli condurrebbe soltanto al caos sociale senza averne in cambio vantaggio alcuno.

Nel mondo profano ci sono innumerevoli contesti nei quali, per le ragioni

più disparate, si fa man bassa dell'equilibrio Forma-Sostanza, privilegiando ora l'una, ora l'altra: è il caso degli estremisti religiosi che condannano la forma in nome della sostanza, ma è anche quello di certi ambienti sociali in cui la forma, intesa come "apparenza", conta più della sostanza.

Perseguire il perfetto equilibrio è certamente la cosa più difficile cui si possa aspirare e forse esso non può neanche essere raggiunto sul nostro piano esistenziale. Tuttavia, se la perfezione è un'utopia, la perfettibilità, intesa come anelito alla perfezione, di certo non lo è.

Essa è anzi il motore pulsante e la ragione d'essere dell'Iniziazione stessa, il tentativo di migliorare la propria Consapevolezza bilanciando sempre Sostanza e Forma.

Se poniamo questi due Principii sul piatto della bilancia della Giustizia, l'iniziato rivolgerà sempre le proprie energie – il proprio Desiderio – sul piatto meno colmo: darà Forma laddove vede un esubero di Sostanza, o inietterà Sostanza laddove si presenteranno forme vuote.

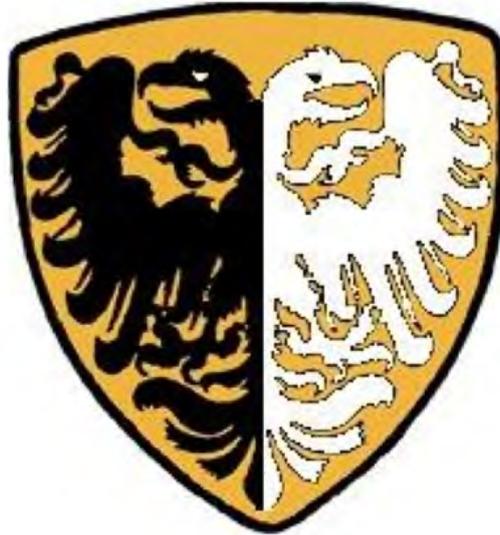
Ciò si traduce anche nel tentativo di equilibrare Misericordia e Severità, essendo la prima l'effluvio di energia che dissolve ogni cristallizzazione mentre la seconda il cristallizzare e direzionare energie indomite.

L'Opera d'Arte è compiuta quando i più sublimi contenuti si sposano alle più sublimi forme.

Enzo



And it Will Be Completed – Vincenz Statz



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

